

IN SILENZIO, SPERANDO NEL MIRACOLO

MICHELE BRAMBILLA

Ieri sera in piazza San Pietro la voce più forte che si è levata contro la guerra è stata il silenzio. Più ancora delle parole del Papa, è stato il

silenzio l'urlo lanciato per chiedere a Dio e agli uomini quello che di più prezioso possiamo avere su questa Terra: la pace.

CONTINUA A PAGINA 3

LA SPERANZA DELLA GENTE

Cinque ore fra silenzio e preghiera per chiedere un miracolo

Niente cori, applausi sommessi. E l'Ave Maria unisce cristiani, islamici, indù

MICHELE BRAMBILLA
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È difficile raccontare un silenzio: descriverne la forza, l'intensità. Eppure ieri sera in piazza San Pietro centomila persone hanno passato cinque ore così, muovendo le labbra solo per recitare il rosario o - in modo forse ancora più sommesso - per cantare, ma a bassa voce, l'Ave Maria. C'era anche, oltre al silenzio, una grande compostezza, del tutto insolita nel nostro tempo, per di più durante una pubblica manifestazione. La folla accorsa per la veglia chiesta da Papa Francesco era forse, almeno in gran parte, la stessa di tanti Angelus, o di tante udienze del mercoledì. Ma non c'erano striscioni, non si vedevano

bandiere, non si udivano cori né slogan, nessun «viva il Papa», nessun applauso se non qualcuno - ma garbato, quasi diremmo silenzioso anch'esso - che ha accompagnato il discorso di Francesco. Non era un popolo in festa, ma un popolo in ginocchio per una supplica.

Forse non servirà nel miracolo di portare a un altro silenzio, quello delle armi. Ma certo un miracolo questo Papa lo ha fatto, o almeno indotto. C'erano, ieri nella piazza che è simbolo della cristianità, le comunità ebraiche e le associazioni islamiche, gli ortodossi e gli indù, credenti e laici che hanno aderito al digiuno (altra «follia», per il nostro mondo); c'erano perfino i radicali, lì davanti al Papa, e chi lo avrebbe

mai detto. Qualcuno, forse tra i cattolici tradizionalisti, avrà storto il naso di fronte a quello che gli sarà sembrato un minestrone, e avrà gridato al sincretismo. Eppure il risultato è stato che per cinque ore ebrei e musulmani, ortodossi e induisti eccetera eccetera sono rimasti raccolti durante la più tradizionale delle liturgie: la Madonna, il rosario, l'adorazione eucaristica.

Uomini donne e bambini sono arrivati a partire dalle quattro, quattro e mezza del pomeriggio. Alle cinque e qualcosa s'è cominciato con le confessioni: avevano messo semplici sedie di legno, quelle da chiesa parrocchiale, ai lati della piazza; per ogni coppia di sedie, c'era un prete seduto ad aspettare un penitente. Nella piazza poi non c'era divisione in settori, né posti riservati se non quelli - sulla scalinata del palco papale - per le autorità. L'impressione è stata subito quella di una scenografia diremmo sobria, ma l'aggettivo più corretto è «penitenziale». Papa Francesco l'ha voluta così, questa serata: la stessa aria di Lampedusa.

Quante divisioni ha il Papa?, si chiedeva beffardo Stalin, e forse oggi se lo chiedono Assad, Putin, Obama. Che cosa può, questo popolo che sta a stomaco vuoto per un'intera giornata, e poi zitto e composto di fronte a un'ostia consacrata per un'intera serata? Qui tutto sembra umanamente assurdo, fuori dal tempo. Distribuiscono un libretto di preghiere di quasi cento pagine che si aprono con il canto dell'Ave Maria di Lourdes. Sono versi desueti, da far sorridere quelli che hanno studiato: «Tu tendi la mano / a noi peccator: / chi a Dio ritorna / ha

nuovo vigor». Eppure in queste strofe semplici e ingenuie c'è quasi una profetia: «Modello ai credenti / o Donna fedel / raduni la Chiesa / sei porta del ciel. / E noi pellegrini / tu porti a Gesù: / dai mille paesi / la guida sei tu». Davvero nelle chiese e nelle case di mille paesi in tutto il mondo c'era ieri sera un popolo «radunato», nella speranza che una preghiera e un digiuno possano più di un G20. In fondo anche Bernadette Soubirous, quella appunto di Lourdes, era solo una povera ragazzina analfabeta e malaticcia ma quel che ha raccontato richiama ancora oggi milioni di pellegrini da tutto il mondo, a differenza delle tombe dei Potenti del suo tempo.

Anche il Papa argentino ieri sera pareva tutto l'opposto di un Potente. S'è presentato alle sette di sera con la sua solita, semplicissima veste bianca, dalla quale spuntano, in basso, i pantaloni neri e le scarpe del curato di campagna. Sul palco era sistemato in modo tale che dalla piazza quasi non lo si potesse vedere: non era lui, ieri sera, il protagonista. S'è inchinato quando gli hanno portato innanzi il quadro della Vergine.

Riuscirà a scuotere le coscienze? Con questa veglia ha rischiato di passare come colui che rende un servizio ad Assad, chiedendo di fermare i raid americani. Ma chi c'era, in piazza, non ha avuto dubbi sull'universalità del suo messaggio, sul suo essere al di sopra delle meschine logiche della politica. Riuscirà? Resta nella memoria, di chi c'era, l'immagine di quest'uomo anziano e preoccupato che canta l'Ave Maria con la testa chinata, gli occhi chiusi e le labbra socchiuse: un esile filo di voce e di speranza.

COME A LAMPEDUSA

Una scenografia sobria, penitenziale per sottolineare la drammaticità del momento

Allenatori, sportivi e artisti che hanno aderito



Cesare Prandelli

«La pace è un valore, e questo Papa va sempre seguito», ha commentato il commissario tecnico della Nazionale di calcio italiana



Federica Pellegrini

La campionessa di nuoto ha annunciato la sua partecipazione sui social network: «Ho iniziato il mio digiuno dalla mezzanotte di ieri!»



Gianni Morandi

Il cantante ha commentato la sua adesione su Facebook: «Sono in casa, digiunare mi fa riflettere e ricordare»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.